

Lo Spirito rinnovatore Ezechiele 36,16-28

¹⁶Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. (Come l'impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me.) ¹⁸Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. ¹⁹Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. ²⁰Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". ²¹Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

²²Perciò annuncia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. ²³Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. ²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli,

²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.

Questo testo del libro di [Ezechiele](#) si situa nella raccolta degli oracoli di salvezza, pronunziati dal profeta dopo la caduta di Gerusalemme (Ez 33-39), che fa seguito agli oracoli di condanna composti prima della caduta della città (Ez 1-24) e a quelli contro le nazioni (Ez 25-32). I temi svolti negli oracoli di salvezza sono i seguenti: il ruolo del profeta come sentinella (Ez 33), YHWH unico pastore di Israele (Ez 34), rinnovamento del popolo (Ez 35-37), la vittoria finale sui suoi nemici (Ez 38-39). Nella parte riguardante il rinnovamento di Israele (Ez 35-37) si possono identificare tre momenti: punizione degli edomiti, i nemici tradizionali di Israele (Ez 35), iniziativa di YHWH in favore di un popolo ormai distrutto (Ez 36), rinascita di Israele (Ez 37). Il momento centrale della sezione inizia riprendendo il tema della punizione di Edom e della restaurazione di Israele (vv. 1-15). A questo punto inizia il brano liturgico nel quale si possono identificare tre temi: santificazione del nome di YHWH (vv. 16-21); purificazione del popolo (vv. 22-25); trasformazione del cuore (vv. 26-28).

Il brano liturgico si apre con un rimprovero rivolto da YHWH agli israeliti perché, quando abitavano nella terra promessa, l'hanno rese impura con la loro condotta malvagia, in quanto hanno sparso il sangue nel paese e hanno adorato gli idoli. Ciò ha scatenato l'ira di YHWH il quale è intervenuto e li ha scacciati dalla loro terra e li ha dispersi fra le nazioni (vv. 16-19). Ma questo castigo ha fatto sì che il suo santo nome fosse profanato, perché di loro si diceva: «Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese» (v. 20). In altre parole, la punizione che li ha colpiti ha gettato un'ombra sul nome, cioè sulla persona stessa di YHWH, in quanto ha messo in dubbio la sua santità. Questa consiste non semplicemente nella sua trascendenza nei riguardi di ogni forma di male fisico o morale, ma anche nella sua fedeltà a Israele, popolo da lui scelto. Perciò il profeta immagina che quanto è capitato a Israele abbia fatto sorgere nelle altre nazioni il sospetto che egli non volesse veramente il bene del suo popolo o non fosse capace di attuarlo.

Ma YHWH non può tollerare che il suo nome sia disonorato. Perciò decide di intervenire per «santificare il suo nome». Questa espressione significa che egli vuole riacquistare quella credibilità che ha perso a causa degli israeliti. Con il suo intervento egli vuole dunque attestare nuovamente la sua santità davanti agli occhi delle nazioni affinché esse sappiano che

egli è il Signore (vv. 21-23). La sua decisione non dipende dunque da cause esterne ma solo dal fatto che egli è fedele a se stesso e non può tollerare che le nazioni abbiano un'idea sbagliata del suo modo di essere e di agire. L'iniziativa di YHWH per santificare il suo nome consiste nell'intervenire nuovamente in favore di Israele: «Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo» (v. 24). Questo intervento non può raggiungere però i suoi scopi se il popolo stesso non cambia il suo atteggiamento verso di lui. Per principio però questa trasformazione non può essere portata a termine dagli israeliti, in quanto essi sono ancora contaminati dal male che hanno fatto. Perciò YHWH si assume il compito di intervenire lui stesso per prepararli alla svolta che sta per attuare. In altre parole prima c'è l'intervento di YHWH e poi la conversione del popolo, non viceversa.

L'intervento di YHWH viene descritto da Ezechiele anzitutto come una purificazione: «Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli» (v. 25). Nel mondo biblico l'acqua era dotata di un forte simbolismo come strumento di purificazione. Con l'acqua infatti si purificavano i sacerdoti prima di accedere all'altare (cfr. Lv 8,6) e di essa si faceva uso in diversi riti il cui scopo era quello eliminare le impurità contratte in vari modi (cfr. Lv 14,8). A Qumran erano svariate le occasioni in cui era richiesta una purificazione mediante bagni lustrali. È possibile che Ezechiele, facendo appello all'immagine dell'acqua purificatrice, volesse riferirsi simbolicamente anche al passaggio del mar Rosso (Es 14), inteso come l'occasione in cui tutto il popolo, passando attraverso l'acqua, è stato purificato prima di affrontare il cammino dell'esodo. Anche ora, come preparazione al ritorno dall'esilio, si rende necessario un bagno purificatore a cui tutto il popolo deve essere sottoposto.

L'immagine dell'acqua purificatrice è molto significativa, ma non riesce a togliere l'impressione che si tratti ancora di un espediente piuttosto esterno, che non cambia il popolo in profondità. Perciò il profeta fa ricorso a un'altra immagine, quella di un intervento di YHWH sul cuore del popolo: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (v. 26). Nel linguaggio biblico il cuore rappresenta il centro della persona, dove si elaborano le decisioni e le scelte di vita. A Dio non interessa l'esteriorità, ma il cuore dell'uomo (cfr. 1Sam 16,8). Egli infatti vuole essere amato «con tutto il cuore» (cfr. Dt 6,5). La purificazione del popolo esige dunque un rinnovamento del cuore degli israeliti che viene descritto simbolicamente in due modi: come il risultato di una nuova infusione in esso dello Spirito e come effetto della sostituzione del cuore di pietra con un cuore di carne.

Lo Spirito è una nota figura biblica con cui si indica l'operare di Dio in questo mondo. Essa risponde alla necessità di conciliare la santità di Dio, cioè la sua assoluta trascendenza, con la sua presenza attiva in questo mondo. A somiglianza dell'uomo, che con il suo soffio può muovere anche cose che si trovano lontane da lui, Dio può operare con il suo soffio potente nella realtà terrena, pur essendo totalmente al di là di essa. Lo Spirito è dunque Dio stesso in quanto agisce non solo nella natura e nella storia, ma anche nell'intimo dell'essere umano per infondergli la capacità di essere fedele ai suoi comandamenti. L'infusione dello Spirito di YHWH come principio interiore di purificazione e di rinnovamento viene annunciato anche in altri oracoli dell'AT (cfr. Is 4,4; 32,15; 44,3; Gl 3,1-2). Ezechiele stesso ne offre una descrizione pittoresca nel c. 37: il popolo di Dio era ridotto per i suoi peccati ad un cumulo di ossa secche, nelle quali lo Spirito di YHWH, invocato dal profeta, immette una vita nuova.

L'altra immagine usata da Ezechiele è quella della sostituzione del cuore. A causa della loro infedeltà a YHWH, il cuore degli israeliti era diventato duro (cfr. Is 6,10), simile alla pietra. Si rende perciò necessario un intervento che sostituisca il loro cuore indurito con un cuore nuovo (*leb hadash*), di carne (*leb bashar*), capace cioè di quel sentimento profondo che è la fedeltà al loro Dio.

Le due immagini dell'intervento di YHWH sul cuore degli israeliti erano già state anticipate nella prima parte del libro di Ezechiele. In Ez 18,31 YHWH invitava gli israeliti a formarsi un cuore nuovo e uno spirito nuovo, lasciando intendere che l'iniziativa doveva partire da loro. Precedentemente però, in Ez 11,19, si diceva che sarà YHWH a infondere lo Spirito nel cuore degli israeliti e a sostituire il cuore di pietra con un cuore di carne. Nel c. 36 il profeta riprende questi due testi, presentando inequivocabilmente la trasformazione del cuore degli israeliti come effetto dell'intervento di YHWH. Un cambiamento così radicale del loro modo di pensare e di vivere non poteva essere che opera sua.

Dopo avere promesso la sostituzione del cuore, YHWH riprende, secondo il profeta, l'immagine secondo cui la trasformazione degli israeliti avviene mediante l'infusione dello Spirito nel loro cuore: «Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme» (v. 27). Per Ezechiele dunque la metafora del cuore nuovo, di carne, che Dio darà al suo popolo, non è che una metafora per indicare il dono dello Spirito. Il motivo per cui Dio interviene per trasformare il cuore degli israeliti è quello di metterli in grado di osservare i suoi comandamenti e così mantenere l'alleanza con lui. È solo mediante questo cambiamento dei rapporti degli israeliti con YHWH che si rende possibile il loro ritorno dall'esilio: «Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio» (v. 28).

L'intuizione di Ezechiele secondo cui il ritorno nella terra promessa presuppone un cambiamento nel cuore degli israeliti rispecchia la promessa contenuta in Dt 30,6 («YHWH tuo Dio circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare YHWH tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva»). Essa è molto simile anche a quella contenuta in Ger 31,31-34, un testo composto forse appena pochi anni prima. In esso Geremia annuncia che YHWH sta per concludere con gli israeliti una «nuova alleanza», la cui caratteristica specifica viene così definita: «...metterò (*natatti*, darò) la mia legge nel loro intimo, la scriverò sul loro cuore» (Ger 31,33). Con questa immagine Geremia indica una trasformazione del cuore che ne mette i pensieri e i desideri in sintonia con la volontà di Dio espressa nella legge. Ezechiele condivide con Geremia questo pensiero ma, diversamente da lui, non parla di una «nuova» alleanza di Dio con il suo popolo bensì di un cuore nuovo e di una nuova infusione dello Spirito. Egli si limita ad alludere all'alleanza mediante l'antica formula «sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio» (v. 28); inoltre poco prima aveva affermato che Dio intende stringere con Israele una «alleanza di pace» (*berît shalom*) (Ez 34,25), che successivamente chiamerà «alleanza eterna» (*berît 'olam*) (Ez 37,26). Se Ezechiele non parla espressamente di «nuova alleanza», ciò è dovuto al fatto che per lui l'alleanza è una sola, quella del Sinai, che mai potrà venire meno. La novità quindi viene vista da lui non nell'alleanza, ma nelle disposizioni che Dio creerà nel cuore degli israeliti.

Il ritorno degli israeliti dall'esilio babilonese poteva essere considerato come un semplice atto politico, determinato da una congiuntura favorevole, cioè l'ascesa al trono di Ciro, re di Persia. Per le guide religiose del popolo invece esso è l'effetto di un cambiamento nei loro rapporti con YHWH. Gli israeliti infatti erano andati in esilio come punizione per aver perso il loro rapporto originario con lui. Perciò l'operazione del rientro era possibile solo in seguito a una sincera conversione religiosa. Un così profondo cambiamento però non poteva essere attuato da loro in quanto si trovavano ancora in una situazione di peccato. Si rendeva così necessario un nuovo intervento di YHWH che, sulla falsariga di quanto aveva fatto al tempo della schiavitù egiziana, liberasse nuovamente il popolo e lo unisse a sé mediante un nuovo intervento dello Spirito. È questo l'oggetto della promessa fatta da Ezechiele. Questo messaggio mette in luce che la vera liberazione di un popolo non dipende solo da un intervento organizzativo: essa richiede una formazione interiore, estesa a tutta la popolazione, che consiste nel recupero di quei valori di giustizia e di solidarietà che in Israele erano garantiti dalla fedeltà verso il proprio Dio e quindi oggetto di un suo dono speciale.